

PIANTE & PERSONE

TESTO DI PAOLO PEJRONE E ALBERTO FUSARI | FOTO DI DARIO FUSARO



PAOLO PEJRONE

Architetto di giardini, ne ha creati nelle ville più belle in Italia e all'estero. Scrittore di libri di successo, collabora con i quotidiani *La Stampa* e *la Repubblica*. Lo affianca, nella scrittura, Alberto Fusari, giurista e giardiniere.

Una storia di amicizia senza spine

È quella fra l'architetto Pejrone e Anna Peyron, regina delle rose nel suo vivaio di Castagneto Po. Le coltiva e ne scrive, con pari maestria

La Rosa 'Belle Portugaise', prorompente di vita, colore e profumo, è forse quella che più di tutte mi lega ad Anna Peyron. E prima di lei al grande guru del giardino francese, Charles Visconte di Noailles: fu nel suo glorioso giardino di Grasse che la vidi la prima volta. Ricopriva una grande pergola, era nel pieno della sua precoce fioritura, generosa al limite del credibile e dell'immaginabile. Un vero botanico vaso di Pandora e Charles de Noaille ne era giustamente molto fiero. Vigorosissima, non per niente discende dalla *Rosa gigantea*, è un ibrido ottenuto nel 1903 dal celebre Henri Cayeux durante gli anni nei quali fu direttore del Giardino botanico di Lisbona. Da qui evidentemente il nome... In ricordo di quella visita, avvenuta alcuni anni prima, proposi ad Anna di piantarne un esemplare all'ingresso del suo nascente e già eccezionale vivaio in quel di Castagneto Po, quasi fosse un inno alle prosperità future. 'Belle Portugaise' a domanda rispose: fece tutta la sua bella figura, come per anni l'ha fatta nel mio vecchio giardino di Revello, dove aveva tutta una pergola, neanche tanto piccola, solo per lei. Il devastante gelo dell'85 le fu fatale...

Anna, come dice nel suo bellissimo nuovo libro *Il romanzo della rosa* (Add Editore), è un'amica di sempre, una sincera e vera amica. Proprio come vero e sincero è il suo amore per le piante, con il tempo soprattutto per le rose. È diventata ed è un autentico riferimento, un faro di qualità, gusto e conoscenza, antesignana di un modo totalmente nuovo e appassionato di fare vivaismo in Italia. Rivoluzionaria colturalmente e culturalmente, se è consentito il gioco di parole: il vivaio di Castagneto Po avrebbe potuto vivere tra la Normandia e l'Inghilterra, pur essendo di animo tutto italico con la sua indiscutibile esuberanza. Per Anna le rose non sono tanto cose da vendere, ma piante da crescere e accompagnare verso una nuova vita nelle mani di giardinieri consapevoli e spesso entusiasti.

Il libro uscito in questi giorni è a mio giudizio essenziale per chi coltiva un giardino fatto anche di rose: bastano poche pagine per capire che non c'è nulla di accademico. E anche l'aspetto letterario, sempre curioso e piacevolissimo, non è mai disgiunto da una ben percepibile concretezza sabauda e giardiniera. Il suo è un sapere maturato sul campo, frutto

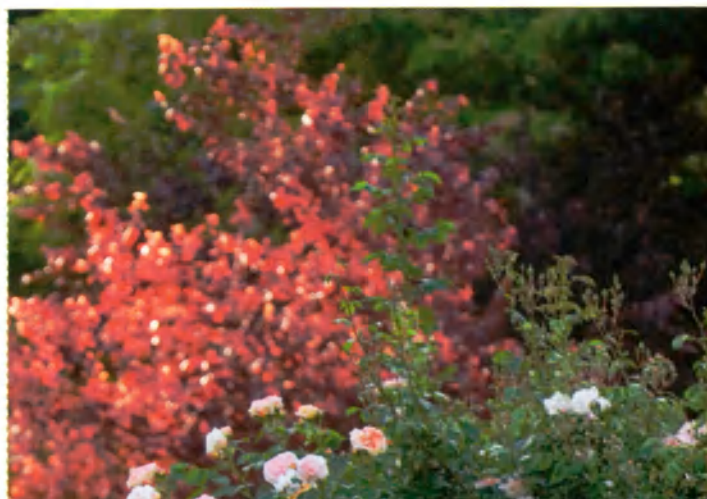
dell'esperienza, della continuità, della perseveranza, di alcuni buonissimi libri scelti con attenzione (un vero inno alla qualità) e di quell'alchimia speciale fatta di terre, esposizioni e consociazioni giuste e mai banali. Dallo scritto al giardino e dal giardino alla memoria, capitolo dopo capitolo, Anna ripercorre la grande famiglia delle rose senza mai voler stupire: non fa parte né della sua scrittura né della sua personalità. Lei che alle rose non arrivò immediatamente, passando dall'arte contemporanea alle piante grasse (spine comunque, bellezze con insidie...), per poi approdare alle rose e più tardi alle clematidi. La sua certo non è stata una vita rettilinea, ma il risultato di una ricerca continua e intelligente, di un preciso vaglio d'intenti, d'innamoramenti, di approfondimenti.

Ricordo benissimo quando ci venne in mente di inventare Masino. Anna era l'unica a saperne qualcosa, forte della sua partecipazione fin dai primi tempi, quelli

«I tempi eroici quando, con Silvana Donvito, ci inventammo Masino sulla scorta di Courson»

non ancora sospetti e (perché no?) preziosi, alla celebre mostra di Courson. Nel 1990 o 1989, non ricordo bene, ci incontrammo lassù, Silvana Donvito, Anna e io, per visitare, capire e copiare. Soprattutto per copiare bene. Da lì a poco nacque la Tre Giorni per il Giardino: Anna ne fu una delle registe più attente ed

A lato e nella foto grande: la rosa 'Belle Portugaise' generosa rampicante all'ingresso del vivaio di Anna Peyron (a destra), scrittrice e vivaista. Situato sulle colline vicino a Torino, permette di ammirare le rose nel loro sviluppo naturale.



entusiaste, voce ascoltatissima perché molto autorevole. Rigorosa e consapevole, non ammetteva compromessi né deroghe ai suoi chiari principi. Intelligente, propositiva, spigliata e divertita, non perdeva tempo e non faceva perdere tempo a nessuno. Da allora nel nostro Paese niente fu più come prima: Masino ne cambiò, quasi improvvisamente, l'andazzo botanico e vivaistico, da vari decenni dipendente dalle proposte francesi, inglesi, svizzere e tedesche. Per essere tranquilli Anna e io ci si parla al mattino presto: usanza decisamente sabauda. Alle 7,30 di mattina la mente è sgombra e le forze sembrano molte di più di quelle che si riescono poi effettivamente a dispiegare nel corso della giornata. I commenti sono veloci, l'accordo il più delle volte pieno. Non mancano due o tre aggiornamenti su persone amiche da una vita o su personaggi del mondo dei giardini. Nel giardino, e non solo, l'informazione, si sa, è un vero lusso: saper dove "mettere i piedi" è fondamentale. Una delle tappe più recenti insieme sarebbe dovuta tenersi in quel di Moncalieri il giorno della Liberazione, il 25 aprile, con l'inaugurazione di un'interessante e prevista bellissima mostra sulle rose storiche (e non). Purtroppo, per ragioni evidenti, tutto è stato rimandato di un anno: il libro di Anna non sarà più una sorpresa, ma un sicuro successo. Le rose per fortuna saranno ancora lì a testimoniarcì la loro solida costituzione e riproporci atmosfere, storie, profumi e colori. Soprattutto, e a piene mani, vera bellezza...

